

Forlì

Cultura e turismo

# «Museo diocesano? Un sogno senza fondi»

Il vescovo Livio Corazza sul futuro di palazzo vescovile: «In attesa delle risorse economiche si può pensare a mostre temporanee»

di Sofia Nardi

L'idea è quella di realizzare un museo diocesano al palazzo vescovile di piazza Dante Alighieri, a pochi passi dal San Domenico: il vescovo Livio Corazza ne ha parlato pubblicamente in occasione dell'inaugurazione dei giardini dei musei e le sue parole hanno dato concretezza a un progetto che, però, deve fare i conti con qualche ostacolo ancora da superare.

**Monsignor Livio Corazza, come dovrebbe essere il museo?**

«L'idea in realtà è molto semplice: vorremmo utilizzare una parte del palazzo vescovile, ad esempio il suo grande atrio, per mettere in mostra i nostri beni artistici diocesani che sono tanti e anche molto preziosi».

**Lei dice 'mettere in mostra': pensa a esposizioni temporanee o permanenti?**

«Il sogno è quello di realizzare un vero e proprio museo permanente. Oggi, però, mancano le risorse economiche necessarie, perciò, in attesa di reperire i fondi, si potrebbe comunque pensare a qualche mostra temporanea».

**Come ha avuto l'idea?**

«Quella è venuta in modo naturale: abbiamo il materiale e abbiamo gli spazi adatti, visto che tante sale di palazzo Marchesi si presterebbero molto bene a ospitare un museo. Un altro spunto ce l'ha dato il progetto decennale di catalogazione dei beni storico artistici diocesani



Il vescovo Livio Corazza ha parlato del progetto che coinvolgerebbe il palazzo vescovile (foto Frasca)

che è da poco giunto a termine grazie al finanziamento del Cei».

**Cosa è emerso?**

«Che abbiamo una quantità enorme di oggetti meravigliosi e preziosissimi. Parliamo di 1591 dipinti, 838 calici, decine di statue, di reliquiari, arredi, vasi sacri. Abbiamo un'opera di Guido Cagnacci, poi ci sono i beni di Bertinoro. L'elenco è sterminato».

**Dove si trovano, ora, questi oggetti?**

«I dipinti, gli affreschi e alcuni degli oggetti si trovano nelle chiese della diocesi, ma la grande maggioranza dei beni oggi

sono custoditi in delle casseforti, dove sono al sicuro, ma dove nessuno li può ammirare».

**Realizzando il museo diocesano, quindi, non si correrebbe il rischio di svuotare le chiese?**

«No, se mai si svuoterebbero i magazzini. Per quanto riguarda

**I BENI**

**«Dipinti, affreschi e alcuni degli oggetti si trovano nelle chiese della diocesi, ma tanti sono custoditi nelle casseforti»**

i dipinti, invece, sarebbe bello organizzare delle esposizioni temporanee e metterli in mostra nelle sale del museo solo per qualche mese, proprio come si fa ora al San Domenico. Io, comunque, quando penso al museo penso soprattutto alle suppellettili liturgiche».

**Sono oggetti di interesse artistico-culturale, oltre che religioso?**

«Certamente. Sono esemplari prestigiosi, frutto, tra l'altro, del lavoro di bravissimi artigiani locali».

**Dice che a oggi mancano i fondi. Avete dei progetti per risolvere il problema?**

«Quando parlo del museo diocesano io getto il cuore oltre l'ostacolo che, comunque, è considerevole. Servirebbero fondi che non abbiamo. Abbiamo però avviato tanti progetti, come ad esempio quello del restauro della cattedrale e del santuario della Madonna del Fuoco, che speriamo sarà ultimato entro il 2028, seicentesimo anniversario del miracolo. Sappiamo che la Fondazione Cassa dei Risparmi è molto sensibile a questi temi, tant'è che si è già impegnata a restaurare il meraviglioso crocifisso che si trova in Duomo e teniamo con loro un dialogo aperto su diversi progetti. Insomma, per ora è un sogno, ma la speranza è che possa presto diventare realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROPOSTA

### La storia della città a portata di click

Idea lanciata dal gruppo Centrodestra per Forlì «Qr-Code sulle colonnine»

**Collocare** negli angoli più caratteristici di Forlì colonnine informative che, oltre a fornire informazioni scritte sul luogo o sul monumento a cui sono riferite, siano dotate di un Qr-code, cioè un codice a barre a cui sarà possibile avvicinare il proprio smartphone o tablet per accedere alle schede informative completa di descrizione, foto, video, orari di apertura, numeri di riferimento, mappe interattive realizzate dal Comune. Questa la proposta del gruppo consiliare Centrodestra per Forlì. Il progetto, spiegano i promotori, «potrebbe essere inserito in percorso integrato multimediale con sito web e app attraverso i principali luoghi di interesse turistico non soltanto della nostra città, ma anche dei borghi e dei paesi, a noi vicini, del comprensorio forlivese e con l'inserimento delle traduzioni dei contenuti in lingua inglese».

**In questa maniera**, inquadrando il Qr-code col proprio telefonino, «sarà possibile visitare chiese, monumenti, palazzi storici, aree urbane e verdi come se si avesse con sé una guida turistica sintetica ma nello stesso tempo arricchita da informazioni (foto, video e didascalie) interessanti e coinvolgenti». Il progetto - potrebbe essere sostenuto con fondi propri dell'amministrazione culturale, oppure co-finanziato da soggetti come la Regione, il ministero dei beni culturali o la Fondazione ed anche la Diocesi di Forlì-Bertinoro. Si potrebbe anche «coinvolgere il tessuto produttivo locale».

'Romagna a Tavola'

## Ecco la nuova guida del gusto «Gran veicolo di promozione»

Per gli amanti di cibo e vino tanti consigli e suggerimenti Il curatore: «La soddisfazione del cliente al primo posto»

**Come sta cambiando** il modo di fare ristorazione dopo la pandemia? Quali i segnali da cogliere per migliorare la qualità e la promozione dei prodotti del territorio? A queste domande si è cercato di rispondere nel corso della presentazione della guida enogastronomica 'Romagna a Tavola', curata da Massimo Marcocchi, organizzata dall'omonima associazione presso il ristorante Benso di Forlì. Al dibattito,

condotto da Annalisa Calandri, naturopata, food blogger e coautrice della guida in qualità di 'cronista del gusto', sono intervenuti l'assessora comunale alle Politiche per l'impresa Paola Casara, Marco Lucchi della Cna, Gabriele Mambelli di Concommercio e Raffaele Nanni dell'Ais (Associazione italiana sommelier).

**I relatori** hanno espresso apprezzamento per la pubblicazione, «veicolo di promozione anche sotto il profilo turistico», come ha sottolineato Casara, aggiungendo che «c'è ancora margine per far conoscere le nostre eccellenze alimentari all'estero». Per Lucchi «dopo la pande-



mia c'è una maggiore richiesta di qualità e i ristoratori devono rilanciare la formazione professionale per creare nuove e giovani figure». Anche Mambelli ha chiesto maggior attenzione alle esigenze dei clienti e all'accoglienza degli animali. Il sommelier Nanni ha sottolineato l'importanza di «esaltare il piatto attraverso i vini più adatti, in particolare romagnoli». La prima preoccupazione di un ristoratore

deve essere «la soddisfazione del cliente», ha concluso Marcocchi, direttore di Romagna a Tavola. Come? «Puntare alla qualità, cercando fantasia, entusiasmo e spirito di squadra».

**Oltre** alla guida, Marcocchi ha annunciato una newsletter, delle miniguide declinate sui ristoranti delle città e una serie di servizi da offrire ai ristoranti a scopo promozionale.

**Quinto Cappelli**

